

IL SANTUARIO
DI
SANTA MARIA DEL CASTELLO
in CASTROVILLARI

Guida di **Ettore Miraglia**



La Castellana di Castrovillari
(da una stampa del 1623).





Fig. 1 - S. Maria del Castello: facciata con cripta fra le due monofore (sec. XII) e, sopra, «le logge».



Fig. 2 - LA MADONNA DEL CASTELLO

LE ORIGINI — Secondo la tradizione, celebrata negli esametri latini scolpiti nel marmo antico, il Conte Ruggero il Normanno, nel 1090, per tenere infrenati i Castrovillaresi, ordinò che venisse costruito un castello sul colle dal quale si sarebbero dominate la sottostante città, le valli solcate dal Coscile e le vie di comunicazioni.

Iniziatosi i lavori, ciò che di giorno era stato costruito l'indomani trovavasi distrutto da ignota mano. Si pensò di scavare più in profondità e nel ciò fare un operaio col piccone colpì un pezzo di muro sul quale era dipinta la Madonna! Il popolo accorso gridò al miracolo e la Madonna fu subito acclamata *Castri Patrona*.

Il Conte Ruggero, su richiesta del popolo e di Sasso, Vescovo della Diocesi di Cassano, acconsentì che in luogo del castello venisse costruita una chiesa. Il che, d'altra

La guida: redatta e curata da ETTORE MIRAGLIA, stampata dalla S.A.G.A. di Genova nel giugno del 1954.

Fotografie di: LUIGI RAGO, FRANCO MONACO, VINCENZO PERRONE, BRUNO STEFANI, PIETRO D'AGOSTINO.

Proprietà letteraria ed artistica riservata

in copertina: Disegno del veneto Fulin (1928).



Fig. 3 - Esterno laterale (con portale di fronte alla strada).

parte, consolidava la sua politica religiosa nell'Italia Meridionale.

E dal 1090 la Madonna del Castello, così miracolosamente tornata alla luce, per i prodigi operati in ogni tempo, è venerata dai Castrovillaresi, ovunque essi siano, ed il suo culto è popolarissimo tra le genti del Pollino, e quali accorrono al Santuario nelle feste celebrative della sua regalità e del suo patrocinio, il primo maggio ed il ventisei giugno di ogni anno.

IL SANTUARIO — La originaria costruzione normanna ha subito trasformazioni, notevoli nei secoli XIV e XVI, sostanziali e deprecabili nel sec. XVIII. Tuttavia, così com'è rimasta solitaria sul colle, di fronte alle crescenti

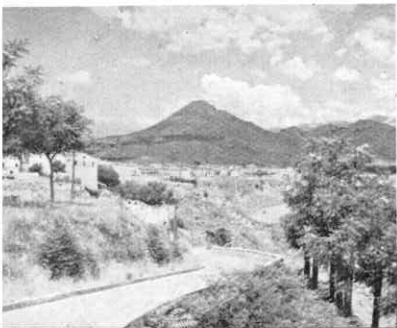


Fig. 4 - La via di S. Maria del Castello.

rovine de "la « Civita »", tra uliveti sognanti, acacie malinconiche, fichidindia lussureggianti, sembra attendere per accoglierli, forte e sicura del suo fascino secolare, i devoti ed i turisti.

Si entra nel Santuario dalla porta laterale (fig. 3 e 5), posta di fronte all'unica strada di accesso (fig. 4) e, nell'interno, alla Immagine della Madonna, ritoccata nel sec. XIV, altamente suggestiva per lo sguardo inconfondibile e per la delicatezza delle linee e dei colori. Da secoli il colpo del piccone rivelatore ne segna il viso (fig. 2). A destra dell'altare il marmo con la iscrizione in esametri. Sul portale, ad arco acuto, sec. XIV, (fig. 5) in una formella, *Mad. col Bambino e cuspide con figura*, rilievo di scuola di Tino da Camaino (fig. 8).

Si entra anche dal porticato, a sinistra, dalle tipiche finestre ad arco. Sulla facciata due porte, una murata, l'altra, centrale, immette nel Santuario, entrambe ad archi



Fig. 5 - Portale laterale d'ingresso.

Fig. 6 - Il Santuario da « La Civita ».





Fig. 7 - Portale principale.

di stile romanico, (sec. XII), sormontati da finestrelle trilobate, di evidente influsso bizantino e musulmano, decorate ognuna da una coppia di rosette a rilievo (fig. 7).

Sotto il porticato, detto « le logge » (fig. 1), la cripta, non accessibile, con due monofore e tracce di affreschi bizantini. Quasi scomparsa *Mad. col Bambino*, (sec. XII) con raggiata fittamente lineata, inquadrata in motivi arabo siculi e alte torri, con a lato, inginocchiato, il Conte Ruggero, fondatore del Santuario (fig. 9).

L'INTERNO, rifatto il 1769, a tre navate, di stile barocco, architettura e stucchi di capimastri e decoratori calabresi. La volta centrale poggia su forti pilastri e lungo le navate laterali, ai lati ed in fondo, settecenteschi altari in marmi colorati con quadri aventi per soggetto la Madonna.

A destra dell'ingresso principale, nella scala della cantoria, notevole affresco murale del sec. XIV: *il Redentore* in una mandorla sostenuta da angioletti, dai visi profilati quasi goffamente e, al di sopra, un Apostolo al quale dovean far seguito gli altri (fig. 10). E' da supporre che nel sec. XIV le pareti interne fossero tutte affrescate.

Navata di d.: tre altari con quadri settecenteschi: 1° *La Immacolata tra Santi* (a. 1750), 2° *Apparizione della Mad. ai Santi Andrea e Giovanni*, (a. 1777), del normanese Genesio Gualtieri, 3° *La Mad. tra S. Antonio di Pad. e S. Antonio Ab.*, di scuola napoletana, e, in fondo, la *Purificazione* (a. 1777), del Gualtieri, pittore non dispregevole anche se spesso freddo. Sull'acquasantiera, in cornice: stampa del 1623, notifica delle indulgenze plenarie in forma *Jubilei* concesse nel 1563 con sua Bolla da Papa Pio IV.

Navata di s.: sul 1° altare, grande tela, sciupata e deteriorata, la *Purificazione*; (sull'altare posto dietro quello della Madonna, l'unico non di marmo, *S. Carlo Borromeo adora S. Filippo*); sul 2°, la *Mad. tra S. Barbara e S. Lorenzo* del cosentino Pietro Negroni, datata 1552, stupenda e delicata tavola, capolavoro del grande pittore calabrese (fig. 13); sul 3°, la *Mad. venerata da Santi* di pittore napoletano e sulla parete, a destra, il *Crocifisso*, scolpito a tutto rilievo in legno di ulivo, impressionante opera di abile artiere del '600 (fig. 17); in fondo, la *Mad. col Cristo Deposto*, pittura ad olio, nella quale il dramma cristiano è espresso potentemente nelle dolenti figure. Il contrasto di luci e d'ombre rende più evidente il Cristo Deposto. E' di pittore della maniera detta « tenebrosa » seguita a Napoli nel sec. XVII? (fig. 12).

Fig. 8 - Scuola di Tino da Camaino: Madonna con Bambino.





9 - Cripta: Madonna del Castello e il Conte Ruggero.

10 - Il Redentore.



Dalla porticina a sinistra si entra in Sagrestia nel cui soffitto l'*Annunciazione*, tela del sec. XVI, (fig. 14); un ex voto di mercanti castrovillaresi salvati dalla Madonna nel 1713 mentre recavansi alla fiera di Salerno e, particolare curioso, su di una pila per l'acqua santa, del 1605, è scolpito, tra l'altro, il diavolo con le orecchie di asino. Chiedere il pivialle donato dal Papa Pio IV e il piatto sbalzato in rame di provenienza abruzzese o nordica (sec. XV).

Dalla sagrestia si passa nel coro, i cui stalli lignei, eseguiti nel sec. XVIII in stile cinquecentesco, sono di irrilevante interesse. In alto grande pala l'*Assunzione*, tavola del Negrone, datata 1560, dal disegno e dalla colorazione felicissimi, di evidente influenza raffaellistica (fig. 15).

Nel presbiterio cattedra sacerdotale del 1676, intagliata, dipinta e dorata, nel cui postergale il Castello, simbolo di Castrovillari, opera di artigiani locali, eccellenti, in

ogni tempo, nell'arte del legno (fig. 16).

Discesi nella navata centrale, si riguardi l'altare maggiore (a. 1754) in marmi policromi, con ai lati due putti torcieri, in marmo bianco a tutto rilievo, deliziosi, e la tavola dell'Assunzione: grande effetto per la fastosità dei marmi, l'armonia dell'insieme e per le luci più calde dalle vetrate colorate in rosso.

Ancora una sosta davanti alla *Madonna del Castello* per una preghiera e per rimirarne la bellezza, ed uscire sul piazzale, ma, se si ha tempo, salire, dall'interno, sul quadrato e massiccio campanile (fig. 11) dalla cui cella campanaria più che dal piazzale, con i monti della Serra del Dolcedorme (m. 2271), del Pollino (m. 2248), di S. Angelo, dell'Appennino, delle valli verdissime, solcate dal Coscile, l'antico Sybaris che diede il nome alla opulenta e famosa città, i vigneti sui dolci declivi punteggiati di rustiche casette e, quasi evanescenti, il massiccio silano e il mar Jonio, Castrovillari ed il suo Santuario offrono in dono il godimento di un incantevole e suggestivo panorama.



Fig. 11 - Il Campanile (lato esterno di sinistra).

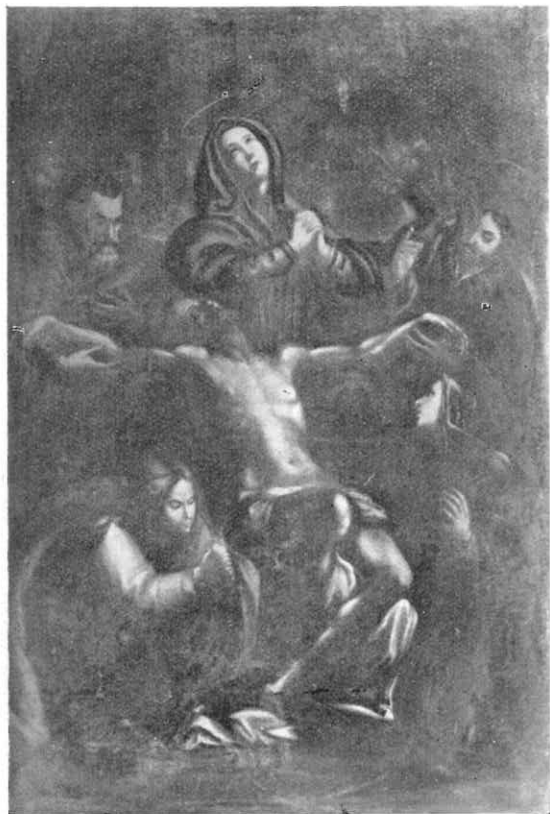


Fig. 12 - La Deposizione.



Fig. 13 - P. NEGRONI, La Madonna tra S. Barbara e S. Lorenzo.

LA GLORIA NEI SECOLI — Imperatori, Re, Principi, Baroni, Signori Governatori, Ministri, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, artisti, poeti e scrittori, italiani e stranieri, combattenti di tutte le guerre, al pari del popolo, nelle alterne vicende della storia e della vita, da secoli si sono prostrati dinanzi alla Madonna del Castello per invocarne l'aiuto o renderle omaggio.

L'Imperatore Carlo V, di ritorno dalla impresa di Tunisi, il 13 novembre 1535, fece nel Santuario il suo ingresso solenne e rimase talmente affascinato dalla Madonna che da Napoli nel diploma col quale conferiva a Castrovillari il titolo di città dispose che ogni personaggio arrivato in Castrovillari avesse fatto la solenne entrata nel Santuario di S. Maria del Castello.

Il Papa Nicolò V, nel 1450, a causa della peste, esentò i castrovillaresi dall'acquistare il giubileo a Roma: era sufficiente la visita a S. Maria del Castello e alle altre due parrocchie.

Il Pontefice Pio IV, che aveva amministrato la Diocesi di Cassano, della quale Castrovillari fa parte, lo arricchì di preziosi paramenti sacri e ricordando della Madonna *praeclara meritorum insignia* e la devozione straordinaria delle popolazioni del Pollino con sua Bolla, come accennato, concesse, vero privilegio, indulgenza plenaria *in forma Jubilei*. I Papi Clemente VIII, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII resero più ordinato e più importante il Santuario e, infine, Pio IX, nel 1851,

concesse ufficio e messa per il primo di maggio.

Al Santuario di S. Maria del Castello è legato ogni avvenimento saliente della storia cittadina.

Per il ritorno in città, ripercorrere la stessa via, lungo la quale visitare:

IL CONSERVATORIO DELLE PENTITE, fondato nel 1635 da D. Giuseppe Di Franco « per ricovero delle donne colte da pentimento della travagliata lor vita ». Disabitato, sui muri anneriti affreschi con scene della vita di Gesù e di S. Maria Egiziaca. Nella annessa chiesa, ricca di opere d'arte, sull'altare maggiore una stupenda tela secentesca del napoletano G. Marulli *La Mad. tra la Maddalena e S. Maria Egiziaca*.

LA CHIESA DI S. GIULIANO risale al sec. XIII, ingrandita nel XVI, trasformata nel 1789: Gioacchino Murat, Re di Napoli, diede cento ducati. Notevoli: portale di pietra, datato 1568, opera di scalpellini locali e, nell'interno, a tre navate, battistero in legno dorato con pannelli dipinti (sec. XVI); grande crocifisso scolpito in noce nella omonima cappella a cupola (sec. XVI); due statue lignee, imponenti e colorate, di S. Pietro (lato destro) e di S. Giuliano (cappella in fondo navata di s.), opera questa del normannese Cerchiaro alla cui bottega artigiana appartiene anche il coro del 1715. In sagrestia una pietra scolpita ricorda la consacrazione, a. 1157, della distrutta chiesa di S. Pietro la Cattolica, il cui coro, nel 1512, era stato mirabilmente affrescato dal castrovillarese Vincenzo Conte, opera che destò l'ammi-



Fig 15 - P. NEGRONI, L'Assunzione.



Fig. 14 - L'Annunciazione

razione di Mons. Audoen, Vescovo della Diocesi e Vicario di S. Carlo Borromeo.

Nella piazza antistante, oltre al distrutto palazzo del Governatore e la fontana del 1492 con « due scatorigini d'acqua » eranvi « molte spezierie, fundachi di mercanti, botteghe d'artisti d'ogni sorta » e la *Universitas* teneva Parlamento: dal medioevo al sec. XVIII.

Usciti da S. Giuliano, percorrere, se a piedi, la via *Giudecca*, dove era il Ghetto degli Ebrei, la cui Sinagoga fu incorporata in S. Giuliano dopo la loro cacciata dal Regno di Napoli, e vedere: affresco quattrocentesco nella diruta chiesa di S. Leonardo, i palazzi Cappelli, Salituri, Dolcetti, Giangreco, interessanti per superstiti strutture



Fig. 16 - Cattedra sacerdotale.

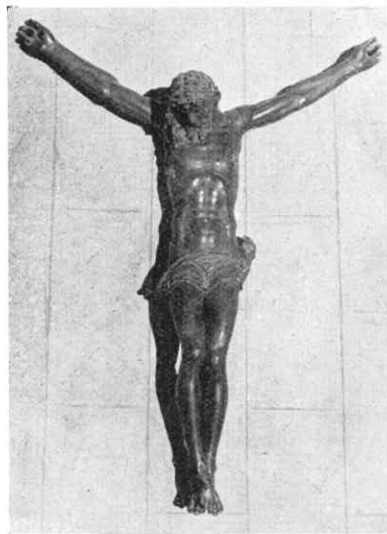


Fig. 17 - Il Crocifisso.

architettoniche e i caratteristici vicoli, costituenti nell'insieme « *la Civita* ».

Proseguendo, invece, per la via asfaltata, a sinistra, in alto:

IL MONASTERO DEI MINORI CONVENTUALI, fondato nel 1221 da Pietro Catin, compagno di Francesco d'Assisi, diffonditore dell'Ordine in Calabria, martirizzato nel 1264 da un ebreo, il quale, per averlo sorpreso con la moglie che voleva convertire, gli avrebbe calzato un elmo incandescente sulla testa. Centro monastico importante, annovera tre dei sette frati martirizzati a Ceuta nel Marocco il 1227 e due ministri generali dell'Ordine, i castrovillaresi Filippo Gesualdi (sec. XVI) e Marziale Pellegrini



Fig. 18 - Il M. Pollino e la Serra del Dolcedorme.

(sec. XVII). Il grandioso edificio, dopo la soppressione degli ordini religiosi, fu adibito a vari usi. Nella piazza:

LA CHIESA NUOVA, fredda e disadorna costruzione del sec. XIX. In sagrestia: *La Mad. con Santi* di Giovan Tonaso Conte e le due croci processionali di argento di Bernardino (a. 1643) e di Giuseppe Conte (a. 1677): famiglia di orafi e di pittori castrovillaresi che operò dal XVI al XVII sec.. E di fronte:

IL CASTELLO ARAGONESE, non visitabile, edificato da Ferdinando II, Re di Napoli, nel 1490, « *ad continendos et fide cives* »: con quattro torri angolari, di cui la più grande è il mastio, snellite da un cingolo di pietra che corre per tutto l'edificio. Sul portone, un tempo eravi il fonte levatoio, le armi aragonesi, un vero gioiello della cultura toscana, con epigrafe latina.

Fig. 19 - Castrovillari moderna.



Fig. 20 - Costume di gala delle donne.



Fu teatro di vicende non liete della storia castrovillarese e del regno di Napoli. Vi dimorò Isabella di Toledo, duchessa di Castrovillari, figlia del grande Vice Re di Napoli, Don Pietro di Toledo.

Superato il Ponte della Catena, a sinistra, la chiesa di S. Giuseppe, tipica costruzione architettonica: nell'interno, S. Maria di Costantinopoli, affresco di grande va-

ore storico e d'artistico. Annesso eravi l'Ospedale dei Poveri, fondato da Sigismondo Lopez, personaggio di origine spagnola, che fondò anche il Monastero delle Clarisse, nel quale, se fosse rimasta vedova, avrebbe dovuto nonacarsi la moglie, la nobildonna Vittoria Pistoya. Di impetto fontana in pietra, i cui caratteristici mascheroni si riallacciano ad una tradizione di scalpellini bizantini.

Dal sovrastante settecentesco palazzo Cappelli ha inizio la città moderna, dalle ampie strade, servita da ferrovia e da arterie nazionali e provinciali, dotata di alberghi, esercizi e servizi pubblici, negozi ecc. rispondenti alle esigenze più moderne, che nel loro complesso fanno di Castrovillari la città più importante della zona del Pollino.

Nella città moderna, da vedere:

Chiesa di S. Rocco (affresco di *S. Maria della Valle*, dipinti *Mad. tra Santi* sec. XVII e *La Mad. Nera*); chiesa delle Grazie (portale ed orologio); palazzo dei Marchesi Gallo, ex monastero dei Benedettini; e, dietro, la chiesa di S. Vito (quadri di *S. Vito* e della *Pietà* dei secoli XVI; palazzo di città, ex monastero delle Clarisse, l'annessa chiesa di S. Francesco di Paola, nella cui sagrestia: sculture ed intagli lignei, la *Mad. del Castello* del sec. XVI, interessante perché è l'unico dipinto che riproduce tra le mura della città antica la Sinagoga ed il *Patrocínio del Santo* di valore storico, del 1750; palazzi Camporota, Salerni, e, in via Roma, palazzo Salituri. In fondo l'ex monastero dei Cappuccini, sulla Valle dell'Alona da un cronista del seicento paragonata per la sua bellezza al Paradiso Terrestre. Una passeggiata fino alla fontana di S. Giovanni, località amena, nei cui pressi era la Commenda dei Cavalieri Gerosolomitani.

Le «Pentite».



La chiesa di S. Giuliano.



Il Castello Aragonese.



La chiesa di S. Giuseppe.

